

SERIE PASTORALE E DI STUDIO

5

JESÚS CASTELLANO CERVERA, O.C.D.

# L'ANNO LITURGICO

MEMORIALE DI CRISTO E MISTAGOGIA DELLA CHIESA  
CON MARIA MADRE DI GESÙ

*Corso di spiritualità liturgica*

Seconda edizione

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
1991

lasciano sorpresi. Ma in questa storia è presente Cristo con e nella sua Chiesa, nella certezza delle celebrazioni liturgiche nelle quali il Signore si dona alla sua Chiesa e la assume, con la sua storia, nel suo mistero salvifico.

La Chiesa quindi vive l'anno liturgico come la propria storia, nel ritmo della festa e della ferialità, con la gioiosa novità che ogni anno ritorna nei grandi avvenimenti della salvezza in Cristo.

Anche in questo tempo ordinario, come negli altri, Maria è modello della perseveranza ecclesiale, della valorizzazione del quotidiano, della tensione spirituale che ogni giorno si rinnova. Maria non è soltanto presente nei grandi momenti della vita e del mistero di Gesù (dall'Incarnazione alla Pentecoste), ma rimane unita a Cristo nel tempo ordinario che ha preceduto e seguito questi avvenimenti. È tempo di Cristo vissuto da Maria la lunga giornata di Nazareth nella vita nascosta di Cristo, la sua misteriosa partecipazione alla vita pubblica di Gesù e alla sua manifestazione messianica con parole e prodigi, la sua esemplare presenza in mezzo alla comunità primitiva di Gerusalemme dopo la Pentecoste.

In questa maniera il tempo ordinario, vissuto come tempo di grazia, nel ritmo di santificazione e culto che è proprio della liturgia, offre alla Chiesa la possibilità di riscoprire il mistero di Gesù nella sua vita ordinaria. Ed è una mistagogia della Chiesa per vivere con apertura di spirito ed intensa fedeltà il suo cammino nella storia e nella società.

Il mistero della Pasqua illumina ogni giornata del tempo ordinario. L'Eucaristia fa anche di ogni giorno della Chiesa una pasqua quotidiana. La liturgia della lode inserisce ogni frammento del tempo fugace della storia nell'eternità di Dio. E la presenza di Cristo nelle azioni liturgiche salva ed assume il tempo per renderlo germe di eternità. L'irruzione dell'eterno nel temporale e del temporale nell'eterno si attua in Cristo e si consuma nella liturgia ecclesiale che a sua volta assume la vita stessa dei cristiani diventata, se compiuta nello Spirito Santo, sacrificio spirituale.

Per questo, fin dall'antichità i cristiani hanno chiesto nel Padre nostro la grazia del pane quotidiano, hanno imparato il valore della perseveranza.

Esprime bene questi sentimenti la preghiera di Clemente Alessandrino:

«Concedici, giorno e notte, fino all'ultimo giorno di cantare un cantico di azione di grazie; e lodando, rendere grazie al solo Padre e Figlio, Figlio e Padre, al Figlio nostro pedagogo e maestro insieme con lo Spirito Santo» (*Ped.* III,12).

## CONCLUSIONE

Abbiamo percorso un lungo cammino di storia, teologia, liturgia, pastorale e spiritualità dell'Anno liturgico in ciascuno dei suoi tempi, dei suoi aspetti, con tutti i prolungamenti di quella viva comprensione del mistero che la Chiesa ha realizzato attraverso il tempo. La vita della Chiesa si arricchisce con tutta la vasta prospettiva di celebrazioni di Cristo, di Maria, dei Santi, nelle feste e nei giorni ordinari.

Alla fine si ritorna alla radice stessa del mistero che è Cristo nostra Pasqua. E si riassume tutto in una finalità della celebrazione: la mistagogia della Chiesa, cioè la comprensione, l'esperienza e l'assimilazione di questo mistero da parte della Chiesa.

Il tempo si riempie di grazia di Cristo. Il mistero di Cristo si arricchisce - come mistero del *Christus totus* - con l'esperienza che esso suscita nella Chiesa.

Il mistero di Cristo diventa mistero della Chiesa che con Cristo e come Lui vive i suoi Avventi ed i suoi Natali, le Quaresime in cammino verso la Pasqua gioiosa, la partenza missionaria dal Cenacolo pieno del fuoco dello Spirito, il tempo ordinario diventato *kairòs* di salvezza, il rinnovato momento pasquale della Domenica, giorno del Signore e dell'assemblea che è la Chiesa.

Qui abbiamo, ci sia permesso questo riferimento, un *filtro* ed un *caleidoscopio* della spiritualità cristiana. Il *filtro* poiché tutto finalmente si riassume in una unica realtà, ricca e polivalente sempre nuova e sempre la stessa: Cristo nella pienezza del suo mistero. Il *caleidoscopio* in quanto la varietà delle parole, dei riti e degli aspetti sviluppati lungo i tempi liturgici permettono di cogliere la multiforme grazia del mistero di Cristo in giuochi infiniti di luce e di vita, di impegni, di armonie spirituali. È questa la spiritualità della Chiesa, alla

quale prestano anche il loro valido aiuto tutte le forme di spiritualità ecclesiale che nella liturgia trovano armonia ed equilibrio.

È qui che si plasma quella spiritualità inedita che è quella che ciascuno dei cristiani e delle singole comunità vivono giorno dopo giorno, domenica dopo domenica, anno dopo anno, nell'unico mistero di Cristo che pur celebrato sempre ha il suo 'oggi' inedito nella Parola di Dio e nella vita della Chiesa.

Per questo, ogni anno, nel ritorno di un nuovo ciclo liturgico per celebrare in pienezza il mistero del Signore nello spazio inedito di storia della salvezza che è ogni anno che noi chiamiamo «di grazia», le pagine del Messale e della liturgia delle ore diventano come le pagine di un diario spirituale nelle quali si scrive la storia personale e comunitaria della Chiesa, in una vita che nasce dalla Parola, dall'Eucaristia e dalla preghiera ed assume tutta l'esperienza dei fedeli.

Con questo scopo e con questa speranza sono state scritte queste pagine. Sono pagine di iniziazione - di mistagogia - per meglio comprendere, celebrare, accogliere il mistero di Cristo nell'Anno liturgico, con uno sguardo sempre fisso in Maria che della Chiesa è modello eccellentissimo nell'esercizio del culto divino.

L'ultimo invito fatto dall'autore è quello di lasciarci modellare dalla grazia delle celebrazioni dell'Anno liturgico, permettere allo Spirito Santo di plasmare la Chiesa secondo il modello dei misteri celebrati, svuotando nello stampo vivo della liturgia la vita e la esperienza di ogni giorno, finché giunga alla sua pienezza il mistero di Cristo nella vita della Chiesa.

## APPENDICE

### Il gioioso annunzio del Natale

*N.B. Un adattamento dell'antica 'Kalenda' del Natale, può essere usato nella liturgia del Natale come solenne annunzio della venuta del Salvatore. Si può recitare o cantare all'inizio del Vespro o come monizione iniziale della Messa di mezzanotte, come introduzione al canto del Gloria. La seconda parte, dopo la monizione, può essere opportunamente cantata.*

Fratelli carissimi,  
in questo giorno del Natale risuona  
il grande annunzio degli angeli,  
oggi ripetuto dalla Chiesa in tutto il mondo:  
*Gloria a Dio nell'alto dei cieli,  
pace in terra agli uomini che Dio ama.  
Venite, adoriamo il Salvatore!*

Gesù Cristo è il centro del cosmo e della storia.  
Era l'atteso di tutta l'umanità.  
Per questo ricordiamo, (cantando),  
la storia di questa attesa,  
l'annunzio di questo evento di salvezza.

\* \* \*

Erano passati milioni di anni  
da quando Dio volle creare dal nulla  
il cielo e la terra.

Erano trascorsi molti secoli  
da quando la luce e la vita  
furono suscitate dalla potenza di Dio  
e la terra si riempì di alberi e piante,  
i mari di pesci, l'aria di uccelli, i boschi di animali.

Dopo ancora molti secoli,  
Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza,  
alito su di lui lo spirito della vita,  
e dopo la disobbedienza ed il peccato,  
promise la venuta di un Salvatore.